

LUNEDÌ 11 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Il sole che sorge nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.*

*Nel nuovo mattino,
Signore ravviva
la nostra speranza
Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.*

*La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel regno.*

*La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito santo*

*sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce
della sua lode;

è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare
i nostri piedi.

O Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai purificati
come si purifica l'argento.

Ci hai fatto cadere in un agguato,
hai stretto i nostri fianchi
in una morsa.

Hai fatto cavalcare uomini
sopra le nostre teste;
siamo passati

per il fuoco e per l'acqua,
poi ci hai fatto uscire
verso l'abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose al funzionario del re: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino (cf. Gv 4,50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Concedi alla tua comunità il dono dell'ascolto: sappia accogliere la tua parola e realizzarla nel quotidiano.
- Sostieni quelli che vivono la vecchiaia e la malattia nella solitudine: trovino consolazione nella nostra presenza e nel nostro servizio.
- Dona speranza a quanti lasciano questa terra: attraverso l'atto obbediente della morte entrino nella vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 65,17-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.
²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea.

⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questo sacrificio, o Signore, ci liberi dall'antica schiavitù del peccato perché possiamo camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Ez 36,27

Porrò il mio spirito dentro di voi,
vi farò vivere secondo le mie leggi
e vi farò osservare fedelmente i miei precetti.

DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi doni, o Signore, trasformino la nostra vita e ci guidino ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Rinnova, o Signore, il tuo popolo nell'anima e nel corpo; tu che non vuoi privarlo delle gioie della terra, fa' che si rafforzi nei desideri del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Tuo figlio vive»

Nel quarto vangelo i miracoli che Gesù compie sono «segni», realtà che rimandano a una verità più grande che coinvolge gli ascoltatori della sua parola e li interpella: credi che questo che sta avvenendo tocchi la tua vita, che abbia il potere di trasformarla? L'evento del segno sta nella relazione che instaura tra chi lo traccia, chi lo legge, e la realtà cui rimanda. Gli atti di Gesù che restituiscono il vino e la gioia al banchetto di nozze di Cana (cf. Gv 2,1-12), la guarigione al figlio del funzionario che sta per morire (cf. Gv 4,46-54), la possibilità di camminare a chi è paralizzato (cf. Gv 5,1-12), il pane a chi è esausto (cf. Gv 6,1-15), la vista al cieco nato (cf. Gv 9,1-41), la vita stessa all'amico che si è addormentato (cf. Gv 11,1-44) – i sette grandi segni del vangelo secondo Giovanni –, sono eventi di questo mondo che rimandano a un'altra economia: la volontà del Padre che opera attraverso Gesù. Questi segni possono essere accolti solo nella fede, ma sono anche dati per risvegliare e portare alla fede in Gesù. Essi suscitano un giudizio.

Il segno è aperto. Resta nella libertà dell'interpretante. Non s'impone. Bisogna percorrere il cammino che indica; occorre passare il segno. Gesù stesso avverte che il segno non ha valore in se stesso, se non conduce alla vita di fede (cf. Gv 4,28; 6,26). Il segno è ambiguo: resta muto quando è preteso, in una logica di potere, come garanzia della propria adesione (cf. Gv 6,30; 11,47; 12,37).

Nella nostra pericope, un funzionario (probabilmente un pagano, anche se il testo non lo specifica) chiede a Gesù di guarire il figlio che sta per morire. La ricerca di quest'uomo, che indubbiamente aveva sentito parlare dei «segni» operati da Gesù (cf. Gv 2,22-25), non sembra andare oltre una disperata ricerca di aiuto per il figlio che ama. Eppure, è proprio l'amore a spingerlo a insistere, nonostante l'avvertimento di Gesù a non far dipendere la fede da eventi soprannaturali: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia» (Gv 4,49). La sua fede sta nell'obbedienza alla parola di Gesù che riceve come risposta («Va', tuo figlio vive», v. 50), nella fiducia che ripone nel Signore. Gesù gli ha dato il dono della fede, e con essa la vita. Non è forse la domanda di quest'uomo, che ha chiesto a Gesù di scendere per fare vivere suo figlio, una richiesta implicita del pane che deve scendere dal cielo (cf. Gv 6,33) e dare la vita al mondo?

Nel quarto vangelo, il segno più grande è proprio la passione, morte e risurrezione del Signore, il «segno di Giona» (cf. Mt 16,1-4): Gesù stesso è il segno dei segni, la spiegazione e la realtà di ogni senso. Noi possiamo accettarlo o rifiutarlo. Possiamo fare

spazio alla risurrezione, lasciare che le energie del Risorto operino nelle nostre vite, se aderiamo a lui, se crediamo alla sua parola. Lo Spirito Santo, effuso dalla croce, apre la nostra mente alla comprensione dei segni, ci spinge a rispondere concretamente con la vita alla parola ascoltata. Ancora una volta, il vangelo di oggi chiede di domandarci seriamente: chi è per noi Gesù?

Salva, Signore, noi che gridiamo a te, nella nostra poca fede: alla sera noi piangiamo, ma al mattino esultiamo perché tu Signore hai mutato il nostro lamento in danza. In te riponiamo la nostra speranza, speranza di risurrezione e di vita nella gioia per sempre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Costantino, re e martire (576).

Ortodossi e greco-cattolici

Sofronio, patriarca di Gerusalemme (638); Sofronio di Vraca, vescovo e confessore (1813) (chiesa bulgara).

Copti ed etiopici

Macrobio, vescovo e martire (III-IV sec.).

Luterani

Pionio, martire (250).